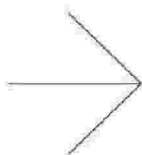


OGGI L'ASSEMBLEA VOTA IL NUOVO SEGRETARIO

Il Pd di Enrico Letta può rinascere solo dall'ambiente

Nel 2007 Veltroni aveva promesso un partito ambientalista, Zingaretti ha dedicato la sua vittoria a Greta. Ma il Pd ha espulso le voci ecologiste e adesso è senza linea

FERDINANDO COTUGNO
MILANO



Enrico Letta è un uomo fortunato. L'ex presidente del Consiglio è la persona chiamata d'urgenza ad aprire la porta dietro

la quale si spera ci sia il Partito democratico del futuro, quello promesso da Walter Veltroni nel 2007, innovativo, inclusivo e competitivo. La sua fortuna è affrontare un rebus con la soluzione scritta sotto: l'ecologia è l'unico modo per rifondare il Pd. Non è una risposta nuova, al Lingotto già si parlava di rinnovabili e cambiamenti climatici. «Alla fine di una Festa dell'Unità a Firenze, Veltroni ottenne l'applauso più forte quando disse che il Pd doveva diventare il più grande partito ambientalista d'Europa», ricorda **Ermene Realacci**, oggi presidente della Fondazione **Symbola**, uno dei tanti ecologisti persi per strada. Per miopia, opportunismo e mancanza di cultura il Pd non ci è andato nemmeno vicino. Oggi è diverso: il tema non è più minoritario, porta soldi, sviluppo, la-

voro. L'ecologia permetterebbe da un lato di dare identità e galvanizzare una base esausta dall'idea del voto come argine alla destra e dall'altro di parlare a un pezzo di società e di economia non presidiato politicamente. I Verdi cresceranno ma sono troppo piccoli, il Movimento 5 stelle non è abbastanza credibile.

Il Pd ha perso quest'occasione ogni volta che l'ha avuta, le circostanze gliela offrono di nuovo. Il fatto che il sindaco di Milano Giuseppe Sala sia dovuto andare dai Verdi europei per certificare il suo rilancio ambientalista è stato il sigillo del fallimento. Oggi nessuno sa quale sia la visione del partito sulla transizione ecologica.

Senza più ambientalisti

Il Pd nella versione di Nicola Zingaretti ha spinto sul tema con forza e vaghezza in dosi uguali, aveva dedicato a Greta Thunberg la vittoria alle primarie, ha messo il tema in agenda ma non lo ha riempito di contenuti. «L'energia del Pd è sem-

pre andata a cercare la sintesi di due chiese politiche, comunista e democristiana, che non avevano l'ambientalismo nel dna», spiega Roberto Della Seta, ex responsabile Ambiente del Pd, un'altra voce smarrita in questi anni. Il gioco delle correnti si è mangiato l'ecologia. Ha spinto molti ambientalisti a sostenere il Matteo Renzi innovativo della prima ora, per finire prima epurati da Pier Luigi Bersani e poi traditi da Renzi, che ambientalista non era.

«I partiti tradizionali riescono ad affrontare la contraddizione ambientale solo se sono costretti, Cdu e Spd in Germania sono più avanti di qualsiasi partito italiano perché hanno dovuto rispondere alla concorrenza di Grünen», dice Della Seta. Da questo punto di vista, i Verdi italiani non sono stati utili né come alleato né come pungolo, mentre in Baden-Württemberg, il grande Land industriale dove si vota oggi, governano da un decennio.

Nel Pd oggi non c'è nessuna figu-

Oggi l'assemblea del Partito democratico sceglie il nuovo segretario dopo le improvvise dimissioni di Nicola Zingaretti
FOTO AGF



